

LA «SCIENZA DEI CITTADINI», MOVIMENTO CHE COMPENSA IL TRAMONTO DEI VERDI

 In Italia, i partiti verdi e i loro programmi di politica ambientale non hanno raccolto consenso da parte dell'elettorato. Questo risultato se da un lato sorprende, soprattutto pensando a come l'emergenza ambientale sia nota a tutti e riguardi l'intero pianeta, dall'altro può, almeno in parte, spiegarsi con la forte preoccupazione presente nel Paese per i temi dell'economia, della stabilità finanziaria, dell'occupazione. In questa fase difficile, il problema ambientale è colto, erroneamente, come meno rilevante e così, forse, anche la politica verde nazionale ha perso vigore e forza di convincimento.

Tuttavia c'è qualcosa che non funziona in questo risultato e che contrasta con quanto in realtà avviene nel Paese dove si assiste ormai da tempo a una accresciuta, consapevole e acculturata attenzione per i temi dell'ambiente. E non mi riferisco soltanto a quelle benemerite azioni dei cittadini che la domenica vanno a ripulire spiagge o luoghi archeologici. Penso a quel fenomeno più recente ma diffuso di partecipazione attiva alla raccolta di dati scien-

tifici a supporto della ricerca, ambientale e non. È quella *citizen science* praticata da gente comune, non professionisti, che semplicemente contribuisce spontaneamente alla conoscenza, al sapere, fianco a fianco con i ricercatori. Cittadini che con cura e disciplina fanno censimenti di fauna e di vegetali o che forniti di appositi strumenti dai ricercatori rilevano dati di qualità dell'aria e dell'acqua. Ripartono tutto su *file excel* e inoltrano i dati ai ricercatori in scienze ambientali.

È una pratica che sta crescendo, fondata sull'impegno costante e quotidiano di cittadini che hanno capito che vivere in un contesto ecologicamente sano è un bene ed un diritto. E allora hanno deciso di rimboccarsi le maniche, di partecipare in prima persona, al di fuori di ogni linea e dettame politico. Si va creando così un sistema di controllo forte e consapevole, sentito come una vera e personale conquista. È, forse, una realtà come questa fatta di conoscenza e passione che la politica verde ha perso di vista.

Danilo Mainardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

